

Nel giorno del black out televisivo e della carta stampata la maggioranza fa il blitz in Parlamento

Ma è passato l'emendamento Udc che esclude i procedimenti già in corso E cioè quelli di Previti

# Prescrizione ridotta per i nuovi processi

Mercoledì dalla Camera è arrivato l'ok all'ex Cirielli (273 sì, 217 no e 2 astenuti). La Cdl ha dovuto digerire l'emendamento Udc che esclude i processi in primo grado (se il dibattimento è aperto), in appello e cassazione dal taglio della prescrizione. L'ex Cirielli, ora, dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo. Oltre alla correzione Udc, è passata anche quella di Cirielli (An) che evita conclusioni anticipate ai processi per reati contro l'incolumità pubblica. La più rilevante delle due modifiche è certamente quella imposta dall'Udc: i nuovi termini di prescrizione (più brevi) valgono per i processi in corso, ad esclusione di quelli già pendenti in appello e cassazione. E l'esclusione si estende anche ai processi in primo grado ove vi sia stata la dichiarazione di apertura del dibattimento.



**LE INTERVISTE** L'esponente di sinistra esprime il suo disappunto: «Un ricorso potrebbe essere in suo favore»

C'è chi si avvantaggerebbe da un ricorso alla Corte Costituzionale, puntando sul principio di uguaglianza

**ANNA FINOCCHIARO**

## «Legge inutile e debole La Consulta può ancora salvare Previti»

di Federica Fantozzi / Roma

«La ex Cirielli è stata per la Cdl il cavallo di Troia sulla prescrizione. Una legge che resta fragile davanti alla Consulta». Anna Finocchiaro, capogruppo Ds in Commissione Giustizia, ha curato la richiesta parlamentare al ministro della Giustizia dei dati sugli effetti «devastanti» della legge.

**Lei ha definito la ex Cirielli «un'offesa al principio di ragionevolezza» perché a una prima parte securitaria corrisponde una seconda con «straordinari» effetti prescrittivi per reati come usura, stupro, truffa, corruzione, bancarotta. Come spiega questa schizofrenia?**  
«E' semplice: la ex Cirielli con il suo impianto securitario è stata il cavallo di Troia per dimezzare le prescrizioni. La parte sulla discrezionalità del giudice e l'esclusione dei recidivi dai benefici della Gozzini rappresenta un passo indietro e non è condivisibile nel

La diversa applicabilità tra la fase delle indagini a scapito di chi è in fase più avanzata rende più fragile la legge

merito. Ma almeno è onesta nelle intenzioni».

**Quella sulle prescrizioni no?**  
«È una parte disonesta appiccicata sulla legge e costruita per salvare un certo imputato da un certo processo».

**Fin qui le intenzioni. Cos'è successo poi?**

«La richiesta di acquisizione dati avanzata dall'opposizione ha evidenziato una questione politica: il governo se ne infischia dei disastri che ne sarebbero derivati. Non si è assunto nessuna responsabilità: prima contestando i dati per bocca del Guardasigilli Castelli, poi ingaggiando una disputa con la Cassazione i cui numeri smentivano quelli governativi».

**Lei era a conoscenza delle perplessità del Quirinale?**  
«Le ho lette sui giornali. Alla fine si è creata per la Cdl una difficoltà politica straordinaria che ha reso loro impossibile mantenere il testo così com'era».

**A quel punto si è inserito l'Udc con l'emendamento della discordia.**  
«Sì, ma prima l'Udc aveva votato la legge due volte. I centristi non hanno niente di cui vantarsi. Non ci sono eroi».

**L'ultima versione, che esclude il nuovo regime ai processi in corso dal dibattimento alla Cassazione, migliora l'impianto o no?**

«Lo migliora sul piano degli effetti perché i processi prescritti saranno molto meno. Restano profili di incostituzionalità. Chi ha detto che possono beneficiare delle novità solo coloro che non sono ancora arrivati al dibattimento?».

**C'è una discriminazione tra chi è ancora alla fase delle indagini o dell'udienza preliminare a scapito di chi è in fase più avanzata?**

«Aver fissato questo confine in modo arbitrario viola il principio costituzionale della parità di trattamento. E questo rende la ex Cirielli fragile davanti alla Consulta. Il che crea un altro strumento di sospensione del processo. Dopodiché la Consulta potrebbe anche decidere che la legge vada applicata a tutti i procedimenti in corso».

**L'ipotesi di una legge imperfetta ad hoc confidando nel vaglio della Consulta è fantapolitica o strategia?**

«È una strategia possibile. Se io fossi nei panni della maggioranza, è quella che avrei seguito e continuerei a seguirlo».

**Al momento del voto il ministro della Giustizia non era in aula.**

**Fatto normale?**  
«Castelli non c'è mai stato durante i lavori. E questo dopo aver tentato in tutti i modi di nascondere i gravissimi effetti del testo. È un comportamento che si commenta da sé».

**La legge «senza padri» è stata approvata con 273 sì e 219 no. Com'era il clima in aula?**

«Mi ha fatto impressione la reazione al discorso di Previti. Ho visto parlamentari di tutta la Cdl, Udc compresa, alzarsi a baciarlo e abbracciarlo. Lo ha fatto anche il sottosegretario Bonaiuti. Se la cifra identitaria del centrodestra è Cesare Previti, se nella logica istituzionale del centrodestra Previti è un eroe, che dire? Ognuno ha gli eroi che merita».

**ROBERTO ZACCARIA**

## «Un machiavellico meccanismo per bloccare i processi eccellenti»

/ Roma

«Il veleno è nella coda. Per vedere se questa legge salva o no Cesare Previti, bisognerà aspettare che venga applicata». Roberto Zaccaria, ex presidente della Rai, docente di diritto costituzionale all'università di Firenze, e dal 2004 deputato della Margherita nel collegio milanese che apparteneva a Umberto Bossi, mantiene parecchie cautele.

Anche il sospetto che nei meandri mentali della maggioranza si sia fatto luogo un «meccanismo machiavellico» per guadagnare - come minimo - un po' di tempo nei processi eccellenti: «L'ultima versione della ex Cirielli azzerava meno processi, ma l'impianto resta iniquo e a rischio di censura della Corte Costituzionale».

**Gramo destino per la ex Cirielli che è di nuovo senza padri. Ora non è più la Salva Previti?**

«Per vedere se lo è o meno bisognerà aspettare di vedere l'applicazione del-

Si è parlato di scambio con la par condicio

È curioso vedere torrenti di deputati sciamare alla Camera a giorni alterni

la legge. Un fatto è che all'emendamento dell'Udc Previti ha reagito in modo durissimo, il che vuol dire che quel meccanismo gli nuoceva».

**Infatti lui lamenta una norma contra personam unam...**

«Di certo è una legge pensata per qualcuno. Il centrosinistra aveva presentato sia alla Camera che al Senato emendamenti volti a far valere la legge solo per il futuro applicandola a reati commessi dopo la sua entrata in vigore. Sono stati bocciati. La versione approvata invece mantiene, sia pure attenuata, il carattere retroattivo».

**Potranno beneficiare i procedimenti ancora in fase istruttoria. Gliene viene in mente qualcuno?**

«Anche lì bisognerà vedere. Si è parlato di Salvatore Cuffaro, del processo per i diritti Mediaset che coinvolge Berlusconi. Come si vuol dire: vengano in coda, il veleno sta nella coda. Dobbiamo attendere».

**Nell'ultima versione restano i paventati profili di incostituzionalità?**

«Si riduce parte del danno, cioè le migliaia di processi che sarebbero stati vanificati, ma non tutto. Valerio Onida ha considerato risolti i problemi relativi a un'amnistia mascherata, ma l'impianto resta iniquo. L'impalcatura viola il principio di eguaglianza».

**Dunque la probabilità di una bocciatura da parte della Consulta è alta?**

«Ha detto bene Giuliano Pisapia: si stanno delineando due tipi di procedimento. Uno per i poveracci, inasprito a causa delle norme più severe sulla recidiva, e uno per gli imputati eccellenti che grazie alle prescrizioni neppure arrivano al processo. Se sarà così, il sistema non va. Inoltre si accorciano le prescrizioni senza agire sulla lunghezza dei processi, si incide sui poteri costituzionali del giudice che deve tener conto della personalità del reo...».

**L'ipotesi che la Cdl in difficoltà abbia confidato nella Consulta quantomeno per una sospensione di processi eccellenti è realistica?**  
«Non è fantascienza. Si è parlato di un meccanismo machiavellico, e certo non si può escludere che qualcuno giochi sulla violazione del principio di eguaglianza per trarne vantaggi in certi processi».

**Come si è arrivati politicamente all'ultimo subemendamento? Forza Italia si è accodata all'Udc per ordini dall'alto? E perché Berlusconi si è deciso a scaricare Previti?**

«Alcune cose nell'iter della legge sono chiare, altre lo diventeranno forse nelle pagine successive. Si è ipotizzato uno scambio con la par condicio. Certo fa riflettere vedere torrenti di deputati, senatori e sottosegretari del centrodestra che sciamano in aula a giorni alterni. Per varare la ex Cirielli si è posposto un decreto importantissimo come quello sull'aviazione. Se non il vantaggio di qualcuno, quale poteva essere il motivo di tanta urgenza?».

**Lei riesce a immaginarlo?**  
«Ci sono giochi complessi dietro. Ecco perché il centrosinistra non ha votato in aula: per non risolvere i problemi interni alla Cdl».

f. fan.

## Grillo per giustizia se la prende con tutti

A presentare il libro di Caselli e Pepino attacca Prodi e Cofferati. «Non ci facciamo illusioni»

di Wanda Marra

**ROMA** Prodi «quando parla sembra prendersi per il culo da solo». Fassino «non è più umano perché è andato dalla De Filippi», la priorità di Bologna «era forse lo sgombero di 25 poveri cristi dalle baracche? È più pericoloso un Suv posteggiato sul marciapiedi, o un rom che ti lava il vetro al semaforo?», le primarie «devono farle i cittadini, non i politici». E ancora: «Ve lo dico io cosa andate a votare ad aprile: voterete il leggermente meglio, perché sceglierete tra una cacca fredda e una cacca tiepida». Mentre, «i giornalisti ormai sono morti». È un j'accuse in piena regola quello di Beppe Grillo nell'Istituto tecnico Galileo Galilei, a Roma, davanti a studenti e professori, dello stesso Galilei, del Liceo Scientifico, Newton e del Classico, Tasso. Occasione: la presentazione del libro *A un cittadino che non crede nella giustizia* di Giancarlo Caselli e Livio Pepino e dell'Agenda 2006 sulla legalità. Ma quello che si svolge davvero oltre allo show di Grillo è un'accurata difesa della legalità come possibilità per tutti «di ave-

re la speranza di essere felici» (parole di Caselli).

«La legge non è uniforme, non è di facile interpretazione. Per questo esiste la Costituzione». L'incontro inizia come una lezione solenne del presidente di Magistratura Democratica, Pepino. I ragazzi ascoltano intenti. Ma alla fine del suo discorso una vignetta di Elle Kappa, presente, sintetizza: «La legalità è un concetto complesso», dice una delle ragazze raffigurata. «A volte per farlo capire occorre più di una manganellata», risponde l'altra. È la volta di Grillo, che va a ruota libera, in un crescendo sottolineato da un pubblico che si scioglie sempre di più, ridendo e applaudendo. Poi tocca a Caselli.

Voterete il leggermente meglio, perché sceglierete tra una cacca fredda e una cacca tiepida

li. Spiega il criterio che dovrebbe guidare le scelte del legislatore: «Seguire l'interesse generale. Come stabilito dall'articolo 3 della Costituzione». Risponde a Grillo sui politici: «I due schieramenti si distinguono per tradizione culturale, e per valori. Anche se è vero che c'è un malessere diffuso. Come la questione morale, che è un optional». Denuncia le leggi di Berlusconi, con un dato incontrovertibile: «Il problema dei problemi della giustizia è la durata interminabile dei processi. Tutto quel che ha fatto questo governo ha peggiorato la situazione». Parte il dibattito. Un ragazzo chiede: «Come facciamo a cambiare il mondo, se abbiamo difficoltà anche a organizzare un'assemblea?». Risponde Grillo, forte del suo blog uno dei più seguiti al mondo: «Dobbiamo metterci tutti in rete per individuare le cose che vogliamo e chi ci rappresenta». Su tutti, Caselli fa un esempio. Racconta dell'associazione Libera che vende i prodotti dei terreni confiscati alla mafia siciliana in pacchi regalo: «Questi pacchi li confezionano i detenuti per mafia. I piccoli miracoli come questo, esistono».

## Consulta, Marini è il nuovo presidente

Resterà in carica per otto mesi. Il neominato non parla del caso Previti

**ROMA** In venti minuti, con 13 voti a favore e due astenuti, i quindici giudici della Corte Costituzionale hanno scelto il trentesimo presidente della Consulta. È Annibale Marini, 65 anni, di Catanzaro, eletto dal Parlamento nel 1997 su indicazione del centrodestra. Succede a Piero Alberto Capotosti e rimarrà in carica fino al 9 luglio del 2006. Un periodo che non sarà solo di festeggiamenti per il 50esimo anniversario della Consulta. Se ne è accorto subito il neo-Presidente rispondendo ai giornalisti. Le domande hanno riguardato, infatti, esclusivamente il caso Previti e il conflitto Ciampi-Castelli sul potere di grazia. «Il presidente di un organo collegiale non ha una sua linea politica», ha premesso il presidente. Salvo poi bollare come, «ipotesi fantasiosa» quella che gli è stata proposta da alcuni giornalisti sull'esistenza di un presunto patto segreto che avrebbe come oggetto di scambio la ex Cirielli, modificata dagli emendamenti dell'Udc, a fronte dell'accoglimento, da parte della Consulta, dei due conflitti sollevati dalla Camera per chiedere l'annullamento di alcune ordinanze e delle sentenze di condanna di Previti nell'ambito dei

processi Sme e Imi-Sir. «Un patto occulto? Sono un civilista: i patti è già difficile che siano espressi, figuriamoci quelli occultati», ha risposto Marini. E non ha preso posizione neanche sull'ipotesi che alla Camera la ex Cirielli sia stata modificata secondo alcuni in modo «suicida» perché gli emendamenti avrebbero come unico scopo quello di far arrivare la legge alla Consulta. «Mi sembra anche questa un'ipotesi singolare. Tutto questo appartiene all'ambito della polemica politica. Lasciamo che rispondano i commentatori politici. Io non posso e non voglio rispondere».

Infine, il conflitto sul potere di grazia sollevato dal Capo dello Stato, La causa - già

Eletto con 13 voti a favore e due astenuti: «Il potere di grazia sollevato dal capo di Stato? Ci sono scadenze da rispettare»

dichiarata ammissibile dalla Corte - verrà discussa prima che si concluda il settantenario di Ciampi, il prossimo maggio? «Non posso anticipare niente - ha risposto Marini - Ci sono delle scadenze da rispettare. Nei limiti di quelli che saranno i tempi disponibili sarà fissato anche questo conflitto».

La scelta di Marini, comunque, ha raccolto consensi di maggioranza e opposizione. Oltre agli auguri dei presidenti di Camera e Senato, a Marini sono immediatamente arrivate felicitazioni di Fini (le sue doti «saranno la migliore garanzia a tutela della autonomia e dell'autorevolezza della Corte Costituzionale»), di Cesa, di La Loggia, di Santelli e di Schifani. Romano Prodi, si è detto certo che Marini, «saprà svolgere il suo incarico con la saggezza, l'equilibrio e la misura che il ruolo di Presidente del Giudice delle Leggi richiede». Violante, ha riconosciuto l'«equilibrio», la «competenza ed autorevolezza» del nuovo presidente, mentre Pecorello Scania ha parlato di una «personalità di grande e riconosciuta competenza». In serata, sono arrivati anche gli auguri di Silvio Berlusconi e di Antonio Martino.